

«Ora governiamo insieme». Gingrich apprezza

# Clinton cambia Apre ai repubblicani

## Lasciano due superministri

### L'America scopre il consociativismo

PIERO SANSONETTI

**B**ILL CLINTON governerà l'America, per altri quattro anni, senza maggioranza. La notizia è stata accolta con sollievo da Wall Street e da gran parte dei cittadini degli Stati Uniti. La possibilità che i democratici riprendessero il controllo del Parlamento era vista con preoccupazione dall'alta finanza e dal cittadino comune. Perché? Troppo potere da una parte sola. L'alta finanza e il cittadino comune non si fidano. Gradiscono moderazione, cautela, bilanciamento dei poteri. Un sondaggio dice che il 43 per cento degli americani ha dichiarato di preferire un presidente senza maggioranza a un presidente eccessivamente forte. Questo vuol dire che probabilmente quasi un americano su quattro ha votato alle elezioni parlamentari in un modo e alle presidenziali in un altro. Una scheda per Clinton e una per la destra. Ovvero.

Che lezioni possiamo trarre da questa vicenda? Un paio. La prima riguarda l'America, la seconda il resto del mondo, Italia compresa.

Per quel che riguarda l'America c'è da dire che le elezioni non tagliano il nodo della politica sociale sul quale la battaglia elettorale si era arroventata. La domanda agli elettori era: «Volete Clinton, e quindi più Stato sociale e parecchie tasse; oppure volete la destra, e quindi meno tasse e meno assistenza sociale?». La gente ha risposto che preferirebbe una via di mezzo: frenare le tasse, senza eccessi, e non demolire la macchina della pubblica assistenza.

Clinton ha già preso atto del messaggio che gli elettori gli hanno inviato. Ha detto che cercherà un metodo di governo "bipartisan". Cosa vuol dire questa parola inglese? Più o meno corrisponde a quella tremenda e famigerata parola italiana, tanto in voga vent'anni fa: "consociativo".

E questa è la lezione che vale per l'Italia e per il resto del mondo, dal momento che in genere la politica americana finisce per avere un peso enorme sulle politiche degli altri paesi occidentali. La lezione è che la politica sta prendendo direzioni un po' diverse da quelle che noi immaginavamo. Noi, specie in Italia, da qualche anno stiamo inseguendo il modello politico anglosassone, quello del governo forte, del presidenzialismo, della netta distinzione di poteri tra maggioranza e opposizione. E ieri Clinton ha detto, in pura lingua inglese: "Governiamo insieme". Il modello anglosassone non c'è più. Almeno in America. Forse non c'è mai stato, in realtà; o forse è finito vent'anni fa ai tempi di Nixon e del "Watergate". Comunque ora, con Clinton, è arrivato al capolinea.

SEGUE A PAGINA 2

**■ NEW YORK.** Superare le divisioni, lavorare uniti per l'America. Con un risultato elettorale come quello di ieri, che conferma la maggioranza repubblicana al Congresso nonostante la forte vittoria di Clinton, al presidente non restava altra scelta. Così martedì notte ha fatto un discorso di celebrazione tutto puntato alla collaborazione con i repubblicani e lo ha ripetuto poi sull'aereo che lo portava a Washington. Il Congresso ha riservato al Grand Old Party una bella vittoria. I repubblicani hanno mantenuto senza problemi il controllo del Parlamento. Al Senato hanno addirittura aumentato il loro vantaggio di due seggi: ne avevano 53 e sono passati a 55. I democratici sono scesi a 45. Alla Camera invece i democratici hanno guadagnato 10 seggi, ma per tornare maggioranza ne servivano 17. E, intanto, il presidente si appresta a varare un rimpasto di governo a partire dalle dimissioni di cinque ministri. Si tratta di personaggi eccellenti che hanno accompagnato Clinton in questi anni. Lasciano il loro posto il segretario di Stato Warren Christopher, il ministro della difesa William Perry, il capo dello staff Leon Panetta, il ministro del Commercio Mickey Kantor e il ministro dell'Energia Hazel O'Leary. Ma i cambiamenti, si dice, saranno ancora più corposi. All'ordine del giorno c'è anche il problema della ministra della Giustizia Janet Reno.

**CAVALLINI DE GIOVANNANGELI  
RICCOBONO**  
ALLE PAGINE 3 4 e 5

**Medici  
soddisfatti  
Eltsin  
sta bene  
e riprende  
i poteri**

**MADDALENA  
TULANTI**  
A PAGINA 6



Bill Clinton abbraccia la moglie Hillary e la figlia Chelsea, a Little Rock

Luke Frazza/Ansa

## Il ministro attacca Verdi, sindacati e Polo. Ripa di Meana: zotico, Prodi intervenga

# Di Pietro: reagirò colpo su colpo

## Governo battuto, Fini tassa le liquidazioni

**■** «Io non ci sto a farmi prendere in giro, io a farmi prendere a parolacce tutti i giorni non ci sto: da qualche giorno ho deciso di cambiare discorso». Parola di Di Pietro che ha annunciato che risponderà a tutti gli attacchi colpo su colpo. Sul fronte giudiziario, ma anche su quello politico, a partire dalle frizioni coi verdi. «Mi hanno dato del cementificatore e del reazionario» - dice l'ex pm - per aver rispettato i programmi fatti assieme. Ma, rilancia, «se il governo è composto anche dai Verdi, i Verdi devono assumersi le responsabilità se stanno nel governo o contro il go-

**Ha ipotecato  
la sua casa  
Sequestrato  
il ponte  
«pagato»  
dal sindaco**

**MICHELE  
RUGGIERO**  
A PAGINA 14

verno». Ripa Di Meana controbatte: «È lo stile zotico abituale», e chiama Prodi a intervenire contro Di Pietro che «destabilizza ogni giorno» il governo. Intanto ieri il governo è stato battuto sulla Finanziaria: un emendamento presentato da An ha ottenuto la maggioranza e comporterà che per finanziare alcune spese per la scuola verranno «tassate» del 2% le liquidazioni, una ritenuta da 3-4 cento mila lire a lavoratore.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 7 8 9 10 e 11

06VIDEO2  
Not Found  
06VIDEO2

## Nome di battaglia Viola Una donna a capo di gang di rapinatori

**■ MONZA (Mi).** Operazione in codice: «Nikita». È quella condotta dai carabinieri per smantellare una banda di rapinatori di banche guidati da una donna, Nikita appunto dall'omonimo film, ma il cui vero nome di battaglia è invece Viola, e che è l'unica sfuggita alla cattura. Di Viola gli investigatori conoscono il volto e l'identità: è lei che organizza e guida le rapine dove agisce a viso scoperto e con le armi in pugno; ha 25 anni, è madre di tre figli, negli ultimi due mesi sarebbero otto i «colpi» messi a segno in banche e supermercati della Lombardia. I Cc conoscono anche il curriculum criminale della donna descritta come compagna di uno dei sei rapinatori arrestati, consumatrice di stupefacenti, ecstasy e cocaina, capobanda decisa e dalla pistola pronta.

**MARCO CREMONESI**  
A PAGINA 16



CHE TEMPO FA

### Largo alla sinistra

**L**A DIGNITOSA e stordita canizie di Bob Dole è il simbolo perfetto di una destra egemone (i repubblicani hanno rivinto il Congresso) costretta a cedere il potere alla sinistra. Come in Italia, dopotutto: che è, via, un paese di destra dato in affido (pro tempore, temo) alla sinistra. Della crisi mondiale della sinistra si fa, giustamente, un gran parlare. Assai meno indagate, mi pare, sono le cause di una destra quasi al disastro. Ululante quanto perdente nei suoi settori più radicali (tipo l'ossessione Gingrich o, da noi, i liberisti da sbarco), che spaventano a morte mica solo i poveri, ma gran parte dello sterminato ceto medio, loffia e inespressiva nel suo vasto corpo moderato (pensate a Buttiglione), la destra ha meno idee e meno appeal perfino rispetto alla slavatissima sinistra di governo. Di qua, a sinistra, c'è almeno un obiettivo di decente manutenzione: riparare il Welfare. Di là, o mirano a distruggere, o non saprebbero davvero come tenere occupate le mani. Largo dunque alla sinistra, secondo l'antica massima (Taillerand? Metternich?) «Vai avanti tu che a me scappa da ridere».

[MICHELE SERRA]

## Intervista al segretario «Un Forum per la sinistra»

# D'Alema sul Pds «Perché contarsi? Non ci sono linee alternative»

**■ ROMA.** «Il partito non vuole dividersi non perché sia bulgaro, ma semplicemente perché non ce ne sono le ragioni». Intervistato dall'«Unità», Massimo D'Alema replica a Occhetto e a chi taccia di «doroteismo» l'intesa con Veltroni sull'emendamento che tratta dell'Ulivo: «Walter si è consultato con me, ha proposto lui stesso delle modifiche». D'altra parte - spiega il segretario del Pds - «la mia mozione non è la Bibbia, che include tutto»; e «c'era la possibilità di presentare mozioni alternative, ma nessuno l'ha fatto. Non potevo certo farlo io un documento alternativo». Col numero due del governo, afferma il leader della Quercia, c'è «un'azione comune che il partito apprezza».

La verità - insiste - è che nel Pds ci sono «accenti diversi» su una serie di «importanti questioni»; ma le divisioni non sono così acute da giustificare «una conta congressuale».

Superato il passaggio degli emendamenti, D'Alema lancia l'idea di un Forum della sinistra che accompagni le assise pidiesine, raccogliendo «personalità di diverse estrazioni» e producendo «momenti di elaborazione ideale e programmatica». Obiettivo: la nuova formazione politica della sinistra che il leader della Quercia rifiuta di chiamare «Cosa 2»: «È un brutto nome che fa pensare a un film dell'orrore o di fantascienza», ha ripetuto ieri in Transatlantico. Del raduno di ex socialisti ad Hammamet D'Alema dice: «Sarà un danno per loro. Io ho riconosciuto per onestà intellettuale i meriti di Craxi e lo riconosco: ma ora è politicamente finito, la sua stagione si è conclusa e per colpa sua, non per un complotto».

Il leader pidiesino ieri è anche tornato a difendere Di Pietro («non è tollerabile il linciaggio attraverso voci») e da Biagi ha spiegato: «Andrei a Palazzo Chigi, ma solo eletto direttamente dai cittadini. Non sulla base di un accordo fra i partiti alle spalle di chi gli italiani hanno scelto».

**VITTORIO RAGONE**  
A PAGINA 2

**Per il crack  
Zoppi Sim**

**Bancarotta  
Indagato  
il direttore  
Consob**

**DARIO  
VENEGONI**  
A PAGINA 19

## Mai più studenti espulsi o sospesi Sì del ministero

**■ ROMA.** Studenti sempre più protagonisti a scuola. È soltanto una bozza, ma ha il sì del ministero della Pubblica Istruzione: si terranno referendum all'interno delle scuole e non ci saranno più sospensioni ed espulsioni. È questo il sostanzioso risultato di un incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri tra i rappresentanti degli studenti e gli esperti del ministero. Si tratta di linee generali che verranno presto definite, ma danno l'idea di una scuola più democratica e meno punitiva. Il capitolo referendum è ampio: gli studenti o i capi d'istituto, potranno indire consultazioni sugli argomenti d'interesse generale della scuola. Più chiara la parte disciplinare: bandite dalle aule le espulsioni e le sospensioni e il voto in condotta non avrà più ricadute sulla valutazione del profitto.

**LUCIANA DI MAURO**  
A PAGINA 16

